

## 1. La coppia Zaccaria ed Elisabetta

Zaccaria ed Elisabetta: che bella coppia! Hanno una piccola casetta ad Ain Karim, sulle colline, a sud di Gerusalemme. Lui è sacerdote, al tempio di Gerusalemme; fa i turni e va periodicamente per il suo servizio. Lei è casalinga, si cura della casa, dell'orto, degli animali. Sono già avanti negli anni: forse celebravano anche loro il 50°, il 60° di matrimonio? Ma non ci sono figli... Dio li benedice e dona loro un figlio; un figlio speciale, però: Giovanni. L'angelo è stato chiaro. Zaccaria ha capito bene... quando lo ha visto là alla destra dell'altare avvolto da una nube di incenso profumato; ha udito bene le sue parole. No, non è stato un sogno: *“Sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”* (Lc 1, 15-17). Quando Zaccaria torna a casa, un po' stordito e frastornato - lo possiamo immaginare nel tratto di strada che collega Gerusalemme al piccolo villaggio - avrà pensato a cosa dire a Elisabetta: un figlio? A noi, vecchi? Ma che figlio! Con un destino speciale: sarà grande, ricondurrà i figli di Israele al Signore; cioè, sarà un predicatore, un profeta, come Elia addirittura... Mia moglie non ci crederà... mi dirà che ho sognato...

Sì, un sogno. Che belli questi due vecchietti che ancora sognano. Come nei primi giorni di matrimonio,

quando c'era da organizzarsi per il lavoro, per la casa, per i figli... che però non arrivavano. E allora? Cedere alla delusione, allo sconforto. No, si continua a sognare. E il sogno si è avverato.

## 2. Il figlio Giovanni

Questo figlio, nato nella vecchiaia, avrà un destino grande. Le parole dell'angelo sono lusinghiere. Verrebbe da dire con una espressione colorita: troppa grazia sant'Antonio! Ricevono un figlio da Dio e che figlio, supera tutte le loro aspettative. Avrà il compito di preparare le vie e il cuore degli uomini al Messia. In questa liturgia vigiliare della festa di san Giovanni il Battista assomma in sé le caratteristiche del grande profeta Geremia, chiamato da Dio a una missione grande: *“Ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”* (Ger 1, 10). I figli sono depositari dei nostri sogni. Li si vuole fatti su nostra misura... Ma non è sempre così.

Questo figlio che nasce prodigiosamente a Zaccaria e ad Elisabetta si chiama Giovanni. Sulla imposizione del nome il vangelo ci racconta un piccolo giallo (Cfr Lc 1, 57-66); si discute: come lo chiameremo? E le comari del villaggio: come lo chiameranno? L'anziano papà - ispirato dall'angelo e memorie della sua parole - risolve la questione: *“Giovanni è il suo nome”* (Lc 1, 63). Ma Giovanni ha un significato: Dio fa grazia, è misericordioso...

È certo: quando nasce un bambino si tocca la misericordia di Dio, cioè il suo amore per l'umanità. Nei confronti dei due anziani sposi Dio ha voluto dimostrare che si è ricordato di loro, che non viene

meno alle sue promesse, che vuole bene a loro e all'umanità intera. Perché la nascita di un bimbo favorisce la crescita dell'umanità, non solo numerica. Se oggi il mondo deperisce e intristisce è anche perché non nascono più bambini... non si ha più fiducia nella Provvidenza e non si mettono più al mondo figli... per paura, per timore... per prudenza... per calcoli troppo umani, per egoismo. Io devo dirlo qui: la paurosa denatalità del nostro paese è una tragedia per tutti

### 3. Noi nonni e i nostri nipoti

Sono 25 anni che siamo sposati, 50, 60, 70 anni. Abbiamo generato figli, sono venuti i nipoti... La vita è stata bella, a volte dura, quanti sacrifici, pensieri, preoccupazioni... Ma ora siamo qui. Grazie, Signore. Possiamo fare un bilancio? Possiamo chiederci: che ne è stato dei nostri sogni di un tempo? Anche per i vostri figli quanti sogni, quanti progetti. E forse oggi sono gli stessi sogni che fate per i nipoti, per i pronipoti. Cosa possono fare gli anziani oggi per i loro figli e nipoti: tanto... ma soprattutto possono pregare. Lo ha detto papa Francesco in un'udienza del mercoledì: "Noi (anziani) possiamo *ringraziare* il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitude che lo circonda. Possiamo *intercedere* per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. I nonni e le nonne formano la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la

preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita" (Udienza generale, 11 marzo 2015).